
Focus Young Arab

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

I 5 performer danno forma e ritmo a un meccanismo gestuale che parte dal movimento oscillatorio del braccio, creando combinazioni sempre più complesse scandite dal ritmo della musica elettronica di un batterista

Il *Focus Young Arab Choreographers*, creato da 11 festival italiani, mira alla conoscenza di quel che si muove in un'area fragile, con la necessità degli artisti di formarsi all'estero pur tenendo vive radici e tradizioni. *Tu meur(s) de terre* di Hamdi Dridi, è un "solo", su un tappeto di cartoni e luci al neon, sul rapporto del figlio col padre – imbianchino morto di recente – del quale evoca la sua presenza. Lo ricorda con braccia alzate ed estese, roteanti, indicanti cielo e terra; sempre con una poetica espressività gestuale. In *Under the flesh* Bassam Abou Diab, con movimenti inglobanti la danza folkloristica, mostra la strategia della caduta sviluppata sin da piccolo per non morire durante i bombardamenti, e la scoperta dell'arte quale via di sopravvivenza. Guy Nader, di formazione più occidentale, insieme a Maria Campos, firma *Time takes the time time takes*, sull'idea del tempo come un *continuum*. Basandosi sul semplice dondolio del pendolo, i 5 performer danno forma e ritmo a un meccanismo gestuale che parte dal movimento oscillatorio del braccio, creando combinazioni sempre più complesse scandite dal ritmo della musica elettronica di un batterista.